



GRUPPO VENETO



Argomenti tratti dal libro " *IL PASUBIO E LA STRADA DELLE 52 GALLERIE* "

Di - CLAUDIO GATTERA -

Prima edizione 1995

*Mamma carissima, pochi minuti prima di andare all'assalto ti invio il mio pensiero affettuosissimo. Un fuoco infernale di artiglieria e di bombarde sconvolge nel momento che ti scrivo tutto il terreno intorno a noi... Non avevo mai visto tanta rovina. È terribile, sembra che tutto debba essere inghiottito da un'immensa fornace. Eppure, col tuo aiuto, coll'aiuto di Dio, da te fervidamente pregato, il mio animo è sereno. Farò il mio dovere fino all'ultimo.*



L'invio e l'arrivo della posta era un momento importante per i soldati al fronte.

Con le lettere riuscivano a tenersi in contatto non solo con le famiglie, ma anche con un mondo "normale" al quale speravano di tornare.

Le testimonianze epistolari sono numerosissime e preziose perché ci danno un'immagine autentica e diretta di quanto è accaduto.

## IL MONTE PASUBIO

Il massiccio del monte Pasubio si erge al margine nord della provincia di Vicenza e su di esso passa l'attuale confine tra Trentino e Veneto che ricalca esattamente il confine politico esistente dal 1918 fra l'Italia e l'Austria - Ungheria. Il Pasubio, che quasi da ogni lato cade con rocce strapiombanti alte fino a mille metri, è, sulla sommità, un vasto pianoro ondulato con altitudine media di circa duemila metri. Su di esso si elevano alcune alture divenute famose nel corso della Grande Guerra: cima Palòn (2236), Dente Italiano (2220), Dente Austriaco (2203), monte Roite (2144), monte Corno (2141), Col Santo (2112).

## LA STRADA DELLE 52 GALLERIE

**Note:** *Il tracciato della Strada delle Gallerie è adatto a chiunque abbia un minimo allenamento e di familiarità con la montagna. Il percorso è sufficientemente ampio trattandosi di una mulattiera e non di un sentiero. Non comporta particolari pericoli se non si cammina troppo vicini al bordo della strada che spesso corre su cenge strapiombanti. L'escursione è sicuramente faticosa (ore 3.30) poiché si tratta di superare circa 1000 metri di dislivello.*

*Per percorrere la Strada delle Gallerie non sono necessarie particolari attrezzature, se non il consueto abbigliamento da montagna. E' indispensabile che ogni escursionista abbia una torcia elettrica, senza la quale si rischiano pericolosi e dolorosi incontri con spuntoni di roccia e qualche soffitto troppo basso.*

La Strada delle 52 Gallerie ha inizio a Boccheta Campiglia (m1216), sul versante sud-est del Pasubio, ai piedi della Bella Laita, nel sottogruppo di monti Forni Alti. La località si raggiunge in auto da colle Xomo.(Km1,5).

L'inizio della mulattiera è protetto da una ringhiera metallica sagomata che impedisce l'accesso a motocicli o biciclette. Il tracciato s'innalza rapidamente con alcuni tornanti sostenuti da muri a secco fino a giungere all'ingresso monumentale della 1<sup>a</sup> galleria. Sul frontone, originario dell'epoca e perfettamente conservato a tutt'oggi, sono riportati lo stemma del 5<sup>o</sup> Reggimento Genio e il nominativo della 33<sup>a</sup> Compagnia Minatori esecutrice dell'opera con, ai lati, l'elenco delle centurie di lavoratori territoriali che contribuirono alla realizzazione. La strada si inerpica lungo il fianco scosceso della Bella Laita guadagnando rapidamente quota, addentrandosi nelle viscere della montagna e forando in continuazione costoni e pinnacoli, riaffacciandosi su torri inaccessibili, con panorami stupendi e sempre nuovi.

Robusti muri a secco ed altri in cemento sostengono la strada nei tratti scoperti e in corrispondenza di massi o lastroni di roccia pericolanti. In alcuni punti si possono vedere ai bordi della strada, verso il burrone, le basi dei paletti di ferro che sostenevano le funi metalliche di protezione e, soprattutto nei canaloni rientranti, i fori

### **20<sup>a</sup> GALLERIA metri 86 “Cadorna”**

Il Generale, poi Maresciallo d'Italia, Luigi Cadorna, fu capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano fino all'8 novembre 1917, quando, in seguito alla ritirata di Caporetto, fu sostituito dal Gen. Armando Diaz.

### **27<sup>a</sup> GALLERIA metri 98 “Picone”**

Il capitano Corrado Picone sostituì il ten. Zappa al comando della 33<sup>a</sup> compagnia Minatori il 23 aprile 1917 e vi restò fino alla fine della guerra.

### **31<sup>a</sup> GALLERIA metri 72 “Gen. Papa”**

Il Gen. Achille Papa comandò la Brigata Liguria sul Pasubio. Al Generale si deve la trasformazione del Pasubio in un baluardo imprendibile, ricco di camminamenti, trincee, ricoveri, gallerie. A lui sono dedicati anche la galleria che collega cima Palòn al Dente Italiano e il rifugio a Porte del Pasubio.

### **33<sup>a</sup> GALLERIA metri 57 “33<sup>a</sup> Minatori”**

Alla 33<sup>a</sup> compagnia Minatori del 5<sup>o</sup> reggimento Genio, che fu l'esecutrice materiale della gigantesca opera sui fianchi meridionali del monte Pasubio, ricordata per sempre come la Strada delle 52 Gallerie.

*Per il resto il Pasubio vi aspetta.  
siamo sempre felici di accompagnarvi.*

*Noi*

Laita. Il ten. Zappa fu poi sostituito dal capitano Picone che portò a termine l'opera.

#### **4<sup>a</sup> GALLERIA metri 31 “Battisti”**

Il ten. Cesare Battisti, irredentista trentino, fu catturato sul monte Corno di Vallarsa il 10 luglio 1916 ed impiccato a Trento due giorni più tardi. Da allora il monte Corno di Vallarsa fu chiamato Corno Battisti.

#### **10<sup>a</sup> GALLERIA metri 12 “Sauro”**

Nazario Sauro, irredentista istriano, tenente di vascello sul sommergibile “Pullino”, fu catturato dagli Austriaci in Adriatico in seguito ad un'avaria del sommergibile. Come irredentista, fu condannato a morte e fucilato.

#### **12<sup>a</sup> GALLERIA metri 95 “Cap.Motti”**

Il Cap. Leopoldo Motti di Reggio Emilia, del comando Genio del V<sup>o</sup> corpo d'armata, rimase ucciso nella esplosione della prima mina austriaca sul Dente Italiano, il 29 settembre 1917.

#### **13<sup>a</sup> GALLERIA metri 27 “Filzi”**

Il s.ten. Fabio Filzi, irredentista di Rovereto, fu catturato sul monte Corno di Vallarsa con Cesare Battisti e impiccato a Trento due giorni dopo.

#### **19<sup>a</sup> GALLERIA metri 318 “Re”**

Il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III<sup>o</sup>, percorse la Strada delle Gallerie nei primi mesi del 1918.

nei quali erano conficcati i travetti sui quali poggiavano i lamierini delle tettoie paravalanghe.

Poco all'interno della 8<sup>a</sup> galleria, ad un bivio, la strada si dirama verso varie postazioni di artiglieria dominanti la Val Posina. Il tracciato sale a mezza costa con forte pendenza e, dopo alcuni tornanti, arriva alla 18<sup>a</sup> galleria, all'uscita della quale vi era un apprestamento per un eventuale interruzione stradale in caso di sfondamento del fronte pasubiano da parte austriaca. Si notano infatti, a livello stradale, cinque pozzi in cemento, ora ripieni di sassi ma che rilevano la presenza di scalini in ferro. Essi non erano che fornelli da mina che, intasati di esplosivo, avrebbero permesso la distruzione dell'intero tratto di strada proprio in quel punto.

Si entra quindi nella 19<sup>a</sup> galleria la più lunga (320 metri circa), che si arrampica all'interno della roccia in quattro spirali irregolari, rischiarata da alcuni grandi finestroni. La successiva 20<sup>a</sup> galleria è forse la più spettacolare. Lunga un centinaio di metri, supera un consistente dislivello inerpicandosi a tripla spirale all'interno di un picco conico.

Percorsa ancora una decina di gallerie di media lunghezza, la strada entra nell'alta Val Camossara. Ogni tanto è consigliabile girarsi indietro, per ammirare il paesaggio, come all'uscita della 27<sup>a</sup>.

Usciti dalla 31<sup>a</sup> galleria si è colpiti dal grandioso muraglione che sostiene la strada da entrambi i lati. Qui il tragitto era protetto da robusti paravalanghe, come testimoniano le basi delle travi di appoggio ancora infisse nel terreno.

La strada prosegue incidendo la parete sud-est di monte Forni Alti fino a superare completamente la Val Camossara (ore 1.30 circa da Bocchetta Campiglia). Può essere di consolazione sapere che il tratto più faticoso dell'intero tracciato è stato percorso. Ora la strada volge decisamente ad ovest mantenendosi pressoché pianeggiante e rivelando paesaggi sempre più maestosi e suggestivi.

Si continua a salire verso il Cimon del Soglio Rosso, dopo la 48<sup>a</sup> galleria, a destra, un sentierino conduce alle piazzole dove durante la guerra erano appostati due pezzi di artiglieria da 149. Il tracciato, tocca il punto più alto a circa 2000 metri, percorre ora la suggestiva parte finale, con la strada letteralmente appesa sui paurosi burroni della val Canale. Superate la 49<sup>a</sup> e la 50<sup>a</sup> gallerie, ripristinate all'interno da intervento di recupero, si perviene alle ultime due gallerie che sono a spirale, con alcuni finestroni per illuminazione. Si percorrono in discesa e, superata la ringhiera metallica di protezione, si sbocca su una piazzola, protetta da una ringhiera metallica, proprio di fronte al rifugio "Achille Papa", alle Porte del Pasubio (m 1928).

La strada delle 52 Gallerie è senz'altro la più conosciuta e la più spettacolare via d'accesso al Pasubio, vero e proprio capolavoro di ingegneria militare e di arditezza. È una mulattiera lunga 6300 metri dei quali 2300 in galleria. Supera un dislivello di quasi 1000 metri partendo da Bocchetta Campiglia fino alle Porte del Pasubio, passando sotto i monti Forni Alti e Cimon del Sojo Rosso. Costruita dalla 33esima Compagnia dell'Esercito Italiano con l'aiuto di 6 centurie di lavoratori, fu realizzata in tempo record, soprattutto per l'epoca. I lavori cominciarono, infatti, il 6 febbraio 1917 e finirono nel novembre 1917. Fu un'opera indispensabile sotto la guerra: situata al riparo dal tiro dell'artiglieria austro-ungarica, serviva non solo per le comunicazioni tra i vari reparti, ma anche per i rifornimenti delle retrovie di stanza sul Pasubio.

Ogni tunnel ha un nome diverso, ma tutti sono larghi almeno 2,20 metri, ovvero l'ampiezza necessaria in origine al transito dei carri che trasportavano armi e approvvigionamenti.

Riportiamo alcune delle lunghezze e diciture delle gallerie incise nelle lapidi marmoree.

### **1<sup>a</sup> GALLERIA metri 17 “*Capit. Zappa*”**

Il ten. Giuseppe Zappa fu il Comandante della 33<sup>a</sup> compagnia Minatori dal 17 gennaio al 22 aprile del 1917. A lui si deve la costruzione della Strada della Gallerie almeno nella parte iniziale fino alla Bella

***PARTECIPANTI:***

LAURA Piemonte

NICOLA Veneto

ENRICO Lombardia

MAURO Veneto

CLAUDIA Veneto

MARIACHIARA Lombardia

GUIDO Veneto

LAURA Emilia Romagna

DONATELLA Veneto

EMILIO Lombardia

GIOVANNI Veneto

BRUNO Veneto